

Ma si può rappresentare così il dibattito politico?

(Dalla prima pagina)
Ma vale la pena, oggi in Italia, di scrivere così su un giornale? O, per farsi ascoltare bisogna parlare solo come Balzano e Donat Cattin? Eppure si poteva restare non solo sorpresi ma perplessi di fronte a quel discorso. E molti lo erano. Mi piacerebbe raccontare i commenti. L'eccezione di certi ambasciatori e il riserbo perplessito di altri, la malignità di chi si chiede se Berlinguer non si fosse dato alla lettura dei saggi di Jacques Attali (il consigliere di Mitterrand), la preoccupazione di chi diceva che questo è solo uno schema di ragionamento, che non è chiaro e non che cosa ne possa discen-

dere politicamente, in termini di iniziativa politica e di strategia delle alleanze; se un immergersi più direttamente nella problematica del « miglior rapporto tra uomo e macchina, un nuovo modo di concepire la programmazione, il ruolo della cultura e della scienza, quindi non la crescita » pesante ma un più grande sviluppo delle forze produttive, a cominciare dall'uomo) oppure un rischio di « terzomondismo », di privilegiare eccessivamente la tematica degli emarginati. Insomma, un'eco della vecchia discussione sull'austerità. Sono tutti grossi, discorsi e opinioni che attraversano non solo il PCI ma tutta la sinistra europea e anche americana che pensa.

Vogliamo allora pensare, e scontrarci anche, ma pensando, sia pure in modo diverso? Ecco l'interrogativo che pongo. E mi dispiace — mi si creda — vedere una persona stimabile, certamente di sentimenti democratici, come Pansa (l'inviato di Repubblica) che sembra rinunciare a pensare. Sapete, che cosa rende la discussione, la ricerca, la tensione che certamente esiste nel PCI? A due anime; quella di Berlinguer e quella di Napolitano. Insomma, è « durezza » e « mollizia ». Pansa, e i ministri, sono filosovietici e i nazionali. Fu perfino numero di questo vecchio numero dell'in-

tervista con l'«Ibrico» ignoto, il quale tracciando « con mano ignota » (Pansa è obiettivo) una frase esprimerrebbe esattamente l'anima di Berlinguer. E la frase è questa: « camorista Reagan, la bomba N mettela nel culo perché sei un frocio come tutti, gli yankee ».

Che dire? Che il festival di Torino ha espresso tutt'altra idea, tutt'altra cultura, tutt'altra umanità? L'ha visto tutti. Perciò la mia non è una risposta polemica che voglia offendere Pansa o altri. La mia intenzione è di porre una domanda: credete, o no, che noi avvilendoci in questo modo?

(Dalla prima pagina)
I primi soccorsi, soprattutto in mattinata quando il paese era rimasto senz'acqua per il sifone rimasto « fortemente lesionato ». A Potenza e nei paesi vicini la gente era comunque già in apprensione. Il tempo caldo, afoso, assolutamente insolito per queste zone in questo periodo, le leggere scosse di ieri avevano già allarmato e preoccupato. La chiosa da terremoto qui non è mai stato superato, anche perché in questi dieci mesi le scosse, sia pure d'assessamento, avevano mantenuto sempre vivo il timore di nuovi crolli.

La scossa delle 18,14 è stata registrata anche a Napoli, dove l'osservatorio nevusiano ha diffuso un comunicato in cui si afferma che, secondo il segretario socialista per ottenere un ammorbidimento di Formica e di altri ministri del PSI.

Dalla sponda del PSDI, proprio nelle stesse ore, anche Pietro Longo ha dato il proprio annuncio: oggi riunirà i « suoi » ministri. Ricordi che dall'altra parte prospetto da tempo un'iniziativa analoga per quanto riguarda la DC. E il risultato è che ogni partito governativo tende a muoversi per la propria strada, secondo convenienze proprie. Le scelte del bilancio dello Stato sono certamente delicate. Ma se prevale, come in certi settori governativi sembra prevalere, la logica della ritorsione elettorale, tutto va a carte quantitate, e demagogia e colpi bassi possono tenere il campo in misura sempre maggiore. Ecco da dove traggono origine i timori di Spadolini.

Aperta la crisi di governo in Belgio

BRUXELLES — Il primo ministro belga Mark Eyskens ha rassegnato ieri sera le dimissioni del suo governo a Balduino, per l'impossibilità di risolvere le divergenze insorte fra i partiti della coalizione di centro-sinistra che lo appoggiava, sulla questione degli aiuti all'industria siderurgica nazionale in crisi.

« Il re ha accettato le dimissioni », ha annunciato palazzo reale, aggiungendo che Eyskens resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Il governo di Eyskens (democristiano, di lingua fiamminga) è il 31 mo del Belgio dopo la seconda guerra mondiale: era sostenuto dai partiti democristiani e socialisti della comunità di lingua vallona che di quella fiamminga.

Algerini sequestrano motopesca di Mazara

MAZARA DEL VALLO — Un motopeschereccio di Mazara del Vallo, il « Michele Asaro » con undici uomini di equipaggio, è stato sequestrato dalle autorità algerine. Il capitano, al comando del capitano Nicolò Bono, è stato bloccato da una vedetta algerina a 17 miglia a nord di Capo Rosa ed è stato poi diretto verso il porto di Annaba.

Erano due anni che gli algerini non sequestravano pescherecci siciliani. Negli anni precedenti, le autorità algerine hanno bloccato sette natanti di Mazara rilasciandoli solo dopo il pagamento di un'ammenda di circa dieci milioni, ma di gran lunga inferiore a quella fissata dalle autorità tunisine per casi analoghi.

EDITORI RIUNITI

critica marxista
bimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: che cosa pensa e fa l'America di Reagan - qual è la funzione degli intellettuali nella crisi polacca - la specificità comunista: il partito riflette su se stesso a sessanta anni dalla sua fondazione

politica ed economia
mensile
abbon. annuo L. 18.000
fra i temi trattati: recupero o declino dell'economia italiana rispetto ai paesi più industrializzati? - scala mobile e liquidazioni - i giovani e il lavoro - reaganismo: la rivoluzione dei ricchi? - industria e riforme economiche in Polonia e nei paesi dell'Est

riforma della scuola
mensile
abbon. annuo L. 18.000
fra i temi trattati: formazione della prima infanzia - tempo pieno nella scuola di base - riforma della secondaria superiore - nuova formazione degli insegnanti - famiglia e istituzioni sociali - cultura dei mass media

donne e politica
bimestrale
abbon. annuo L. 8.000
fra i temi trattati: 1945-1975: immagini della condizione della donna - qualità del lavoro e nuovi bisogni - aborto: la legge, il dibattito, le istituzioni - il mondo delle giovani - sessanta anni: il cammino delle donne

democrazia e diritto
bimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: la questione della governabilità e le proposte di riforma istituzionale - come si garantisce la centralità del Parlamento - maggioranza e governo nel sistema politico italiano - la democrazia internazionale e la democrazia interna dei partiti - le strategie antiterrorismo - la questione del garantismo - marxismo e teoria del diritto

studi storici
trimestrale
abbon. annuo L. 19.000
fra i temi trattati: formazione del sistema capitalista - rivoluzioni e rivoluzioni della moderna e contemporanea - regime fascista - questione meridionale - movimento operaio italiano e internazionale

nuova rivista internazionale
mensile
abbon. annuo L. 23.000
saggi, monografie, documenti su tutta la tematica internazionale

cinema sessanta
bimestrale
abbon. annuo L. 13.000
giornali, radio e tv forniscono una copiosa informazione sui problemi del cinema, ma la rivista vuole essere selettiva, vuole ricercare autori, opere, e filmi dimenticati e approfondire l'analisi critica

dialoghi di archeologia
quadrimestrale
abbon. annuo L. 18.000
punto di riferimento nel quadro generale dell'archeologia italiana e internazionale, aperta a cogliere criticamente i nuovi della ricerca, a raccogliere gli apporti di tutte le discipline che hanno per oggetto lo studio del mondo antico

per abbonarsi
i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente postale N. 502013 o vaglia o con assegno bancario intestato a: Editori Riuniti Divisione Periodici V. Sardegna, 58 - 00187 Roma per abbonamenti cumulativi a due o più riviste si pratica lo sconto di L. 1.000 per ogni abbonamento sottoscritto

Il PRI sul discorso di Berlinguer: almeno si può discutere

(Dalla prima pagina)
dolini era costretto — proprio nella giornata di ieri — ad ammonire ministri e partiti di governo in relazione alle scadenze, soprattutto di politica economica, che si approssimano minacciosamente. Il presidente del Consiglio ha colto per questo l'occasione della sua visita ufficiale a Milano. Oggi a Palazzo Chigi dovrebbe svolgersi una riunione di ministri economici, giovedì vi sarà il nuovo incontro con i sindacati, mentre per venerdì è convocato il Consiglio dei ministri.

Si arriverà a qualche conclusione? Spadolini ha detto di augurarselo. Ed ha aggiunto che il governo si presenta a questa fase « con un bilancio e una legge finanziaria i quali corrispondono agli impegni di lotta all'inflazione solennemente assunti in Parlamento ». In sostanza, il presidente dei Consigli vuol dire ai propri ministri: non tirate troppo la corda, non spingete i dissensi oltre un

certo limite, altrimenti io mi richiamerò alla mozione e motiva « approvata dalle Camere all'atto della nascita del governo, e porrò la fiducia. Spadolini ha detto che la politica economica del governo deve far leva su una larga coalizione di forze e sollecitare « un miglior rapporto con l'opposizione ». Ha insistito poi sulla « disastrosa » situazione del deficit del settore pubblico allargato; ciò che — ha affermato — impone tagli della spesa pubblica anche per quanto riguarda la sanità. Il presidente del Consiglio ha prospettato l'ipotesi di una stizza per l'assistenza sanitaria, il cui introito potrebbe andare alle Regioni,

senza però precisare di che cosa dovrebbe trattarsi. Il « cuore » delle dichiarazioni milanesi di Spadolini non sta comunque in questi velati annunci lasciati volutamente nel vago. Sta soprattutto nella preoccupazione — che traspare — sulla tenuta della coalizione pentapartitica. La quale si è presentata agli appuntamenti della ripresa politica molto in ordine sparso, mentre da diversi settori sono venute più o meno aperte invocazioni di elezioni anticipate. Proprio oggi la Direzione e i ministri del PSI (relatore Francesco Forte) parleranno di politica economica. In altre parole, per questo, Spadolini si è preoccupato di parlare

in anticipo — a Milano — con Bettino Craxi. Ha cercato cioè di mettere le mani avanti. Forse ha fatto qualche pressione sul segretario socialista per ottenere un ammorbidimento di Formica e di altri ministri del PSI.

Dalla sponda del PSDI, proprio nelle stesse ore, anche Pietro Longo ha dato il proprio annuncio: oggi riunirà i « suoi » ministri. Ricordi che dall'altra parte prospetto da tempo un'iniziativa analoga per quanto riguarda la DC. E il risultato è che ogni partito governativo tende a muoversi per la propria strada, secondo convenienze proprie. Le scelte del bilancio dello Stato sono certamente delicate. Ma se prevale, come in certi settori governativi sembra prevalere, la logica della ritorsione elettorale, tutto va a carte quantitate, e demagogia e colpi bassi possono tenere il campo in misura sempre maggiore. Ecco da dove traggono origine i timori di Spadolini.

(Dalla prima pagina)
Le misure per fronteggiare le diverse necessità ed eventuali « dall'altra » si sono affrontati i problemi del prossimo inverno, soprattutto per quanto riguarda la produzione del carbone, e, come terzo tema, i compiti per l'introduzione della riforma economica.

La linea della Chiesa cattolica per la continuazione del dialogo è stata sintetizzata dall'appello del Papa di domenica che è stato diffuso con evidenza dai mezzi polacchi di informazione di massa. Convocato urgentemente da Giovanni Paolo II, è partito ieri mattina per Roma il segretario della conferenza episcopale polacca, Bronislav Dabrowski, arcivescovo ausiliario di Varsavia. Insieme con lui è rientrato in Vaticano il cardinale Rubin, inviato dal Papa a Varsavia. Si sa che l'attività della gerarchia cattolica è stata la scorsa settimana molto intensa, anche se la riservatezza che la circonda non consente di valutare con chiarezza peso e indirizzo. Lo stesso primate, monsignor Jozef Glemp ha ricevuto Lech Walesa, il portavoce di Solidarnosc Janusz Onysiewicz e, si dice, altri esponenti del POUF dei quali tuttavia non viene fatto il nome.

Giovedì monsignor Glemp farà il suo solenne ingresso come arcivescovo della capitale nella cattedrale di San Giovanni Battista di Varsavia. Sarà questa, si pensa, una occasione per una nuova presa di posizione sui problemi attuali della Polonia. Domenica, parlando a Olsztyn di fronte a numerosi rappresentanti di Solidarnosc, il primate ha espresso la sua preoccupazione per il moltiplicarsi dei conflitti ed ha invitato a « rispettare la dignità dell'avversario ».

Monsignor Glemp non ha trascurato di ritornare su un tema che gli è caro: il « fastidio » che suscitano certi « brani primitivi » del giornale in persona che « hanno dovuto sopportare interminabili code davanti ai negozi ». La recente conferenza episcopale, come si ricordava, condannò l'« affermazione unilateralmente e spesso lontana dalla verità obiettiva ». E fuori discussione che la televisione, soprattutto negli ultimi tempi, nei confronti di Solidarnosc usò la mano pesante, con risultati, in verità, spesso controproducenti nell'opinione pubblica. Ma, è anche fuori discussione che, co-

me ha opportunamente rilevato Jacek Kuron, esponente del KOR, l'informazione in Polonia non è più un monopolio del potere.

Oggi intanto si riunisce a Danzica il « presidium » cioè la presidenza nazionale di Solidarnosc che farà il punto sulla preparazione della seconda fase del Congresso che si aprirà il 26 settembre ed esprimerà forse una sua valutazione dell'apportamento della situazione nel paese dopo la svolta nella vita del sindacato impressa dalla prima fase del Congresso, la nuova lettera dei dirigenti sovietici e l'irrigidimento della della posizione del potere.

In fabbrica mentre si parla di autogestione

(Dalla prima pagina)
Il primo accordo sull'introduzione dell'autogestione aziendale del primo marzo venne firmato il 17 marzo ma poi, come troppo spesso accade in Polonia anche per cose più importanti, si sono fatti passare mesi e soltanto il 18 settembre il meccanismo è entrato in funzione. La potestà tra potere politico e Solidarnosc nella sala, all'inizio, sembra lontana. Il vice direttore scusa l'assenza del direttore generale e parla dei problemi della fabbrica, lamenta le deficienze degli organi ministeriali e cerca di valorizzare quanto la direzione, della quale fa parte, realizza sul piano sociale. Prevede un inverno difficile per la mancanza di carbone e di materie prime.

Il discorso del primo segretario aziendale del POUF è ugualmente dimesso. Eppure, ci dice qualcuno, all'ultimo plenum del Comitato centrale del partito, dedicato ai problemi sull'autogestione, avrebbe pronunciato un intervento duramente dogmatico. Sarà, ma parlando qui si limita a difendere l'attività del consiglio dei lavoratori esistente prima dell'agosto 1980 che, operano, dice, nelle « vecchie condizioni ». E ad affermare che le « formule » anche il progetto del gover-

no e la proposta di Solidarnosc saranno sperimentate nella pratica. Gli interventi dei rappresentanti dei giovani socialisti e del sindacato di categoria sembrano rientrare nel vecchio schema.

Tocca a Karol Sadurski, presidente di Solidarnosc aziendale, a elevare il tono dei discorsi. Egli naturalmente caldeggia a spada tratta il progetto del sindacato, ma allarga l'analisi. Ricorda che il mondo guarda alla Polonia con ammirazione e timore. Al mondo, promette, dimostreremo che siamo « concordi, coraggiosi e consapevoli. L'autogestione in Polonia è ancora un foglio bianco. Dobbiamo riempirlo » come il documento più importante della nostra vita ». Siamo socialisti, siamo per una equa divisione dei beni che produciamo. Lavoreremo e lotteremo per una esistenza migliore.

Il progetto di statuto che il Consiglio discuterà ed al quale i giornalisti riescono appena a dare un'occhiata, non permette equivoci. Saranno gli organi dell'autogestione a dirigere l'azienda. Al Consiglio dei lavoratori sono attribuiti i diritti, mai riconosciuti ad un organismo di rappresentanza operaia: nomina del direttore, sia pure attraverso un concorso, e sulla revoca; fissazione del piano di produzione; rapporti con azienda; fornitura e con gli acquirenti dei prodotti; decisioni sugli investimenti e l'occupazione; commercio con l'estero e disponibilità della valuta che se ne ricaverà, e, via via, fino alla elaborazione dei premi di produzione, alla distribuzione degli alloggi ed all'utilizzazione degli impianti sportivi e ricreativi.

Infine prende la parola Seweryn Jaworski, ex operaio della « Huta Warszawa » ed ora funzionario di Solidarnosc e vicepresidente della organizzazione della regione di Varsavia: « più che da ospite, parla con il tono di un « generale » che dà le direttive. Al centro del suo discorso è un concetto chiave: non cogestione, ma autogestione che dalle aziende deve estendersi al territorio e, su su, fino al potere centrale. A questo punto il saluto diventa un « comizio » politico: alla testa dello Stato, bisogna lasciarsi da parte la demagogia e l'estremismo ».

La debolezza degli apertisti che in sala hanno accolto il discorso di Jaworski sembra però dimostrare che i membri del Consiglio dei lavoratori della « Huta Warszawa », allertati alle pressioni del potere, non hanno apprezzato l'arroganza del funzionario di Solidarnosc. E' un segno positivo. Se si vuole dirigere con serietà una azienda, e assumersi la responsabilità per la sorte del Paese, bisogna lasciare da parte la demagogia e l'estremismo ».

L'America non è solo quella di Reagan

(Dalla prima pagina)
sopra il livello della povertà verso l'estrema indigenza. Oltre ai 25 milioni di americani che vivono nei poveri ci sono altri 30 milioni di « quasi poveri » che ora, secondo il calcolo del presidente di questa commissione presidenziale rischiano di scivolare nella categoria più deplorabile.

Il mutamento del clima politico americano è stato così netto che tutto il processo politico ne risulta accelerato. Mal, come in questi giorni, si è parlato tanto delle elezioni di medio termine (quelle che nel 1982 rinvolveranno l'intera Camera dei rappresentanti e un terzo del Senato) e perfino delle elezioni presidenziali del lontano 1994. E se ne parla, come fa James Reston sul « New York Times », per dire che,

comunque vada, il presidente rischia di qui alla scadenza del suo mandato di essere un presidente impotente, un presidente cioè incapace di mettere in moto (non diciamo di portare a termine) il programma grazie al quale è stato eletto. Forse l'espressione è esagerata e a rendere l'idea del colpo che il reaganismo ha subito basterà dire che l'America ha dal 19 settembre un presidente azzeccato, e tuttavia deciso a continuare la sua corsa.

Sul versante opposto il movimento sindacale è cresciuto come protagonista politico, come forza capace di mobilitare schiere folto di lavoratori di ogni categoria e di presentarsi anche come punto di coagulo di quella miriade di organismi, di as-

soziazioni, di gruppi che per le motivazioni più diverse sono usciti dall'orbita o dalla frustrazione e svolgono un'opposizione politica attiva, anzi aggressiva. Tra le motivazioni più diffuse va segnalato il no al nuovo imperialismo americano, alla corsa al riarmo, allo spero atomico-nucleare, all'interventismo repubblicano a favore di regimi tirannici o reazionari in America latina e in Africa. Ma pur se il leader dell'AFL-CIO, Lane Kirkland, può constatare con compiacimento di aver vinto la sfida con la quale Reagan ne aveva contestato il potere di rappresentare i lavoratori americani organizzati (che sono però soltanto un quinto degli occupati), anche sul sindacato incombe una fatica supe-

riore alle sue attuali forze. Ha bisogno di rinnovare le motivazioni più diversificate, di nuovi quadri dirigenti, di far vivere giorno per giorno la politica della solidarietà che è stata proclamata in un appuntamento storico a dispetto di una tradizione di lotte particolarmente corporative. Oggi come oggi, la forza del movimento obbliga il sindacalismo americano a impegnarsi in una corsa con polmoni e cuore per lo più vecchi.

Se non fosse il paese dove più che altrove le novità si rincorrono con straordinaria frequenza si potrebbe concludere che il « Solidarity day » è esplosione come una sorpresa. Quel che conta, tuttavia, è la durata e l'ampiezza dello scossone che l'America ha sentito il 19 settembre 1981.

Un dispaccio di « Nuova Cina » su Berlinguer al Festival

Dal nostro corrispondente PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina », in un dispaccio da Torino, cita il discorso pronunciato dal compagno Berlinguer davanti a una folla « di un milione di persone ». Insistono sulla denuncia dei pericoli di guerra si riferisce che per il PCI è « questione imperativa dare immediatezza a colloqui sui missili in Europa tra le due grandi potenze e i due blocchi ».

Altri temi citati sono la posizione sulla crisi polacca, l'opposizione all'invasione sovietica dell'Afghanistan e la critica all'amministrazione Reagan per la corsa agli armamenti e il sostegno a re-

gimi reazionari. La nota conclude rilevando che il PCI ha criticato anche « certi aspetti della politica estera perseguita da alcuni paesi, Cina compresa ». Si è già riferito delle recenti puntualizzazioni da parte cinese relative al fatto che le differenze di posizione tra Cina e partiti eurocomunisti (ad esempio sul Salvador, sulle trattative per i missili, sul ruolo autonomo dell'Europa, ecc.) sono cose del tutto « normale ». Ma, se non andiamo errati, è la prima volta che di esse si dà conto, nel merito e con un certo rilievo, da parte di fonti ufficiali.

3. 9.

Editori Riuniti

Jorge Luis Borges Oral

I temi più cari al grande scrittore argentino: il tempo, l'immortalità, il libro, il romanzo poliziesco, le visioni di Svedenborg.

Jorge Luis Borges - Adolfo Bioy Casares
Sei problemi per don Isidro Parodi

Un modello per la morte

novità i David

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...bevuto liscio è un ottimo amaro.
UNA SCELTA NATURALE

